

Custodia del Silenzio Ordinaria
Il Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia
Anno A – 16 Aprile 2023



Grotta di san Girolamo - Parola di Dio

Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 117 (118)

R. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Oppure:

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». R.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. R.

La pietra scartata dai costruttori

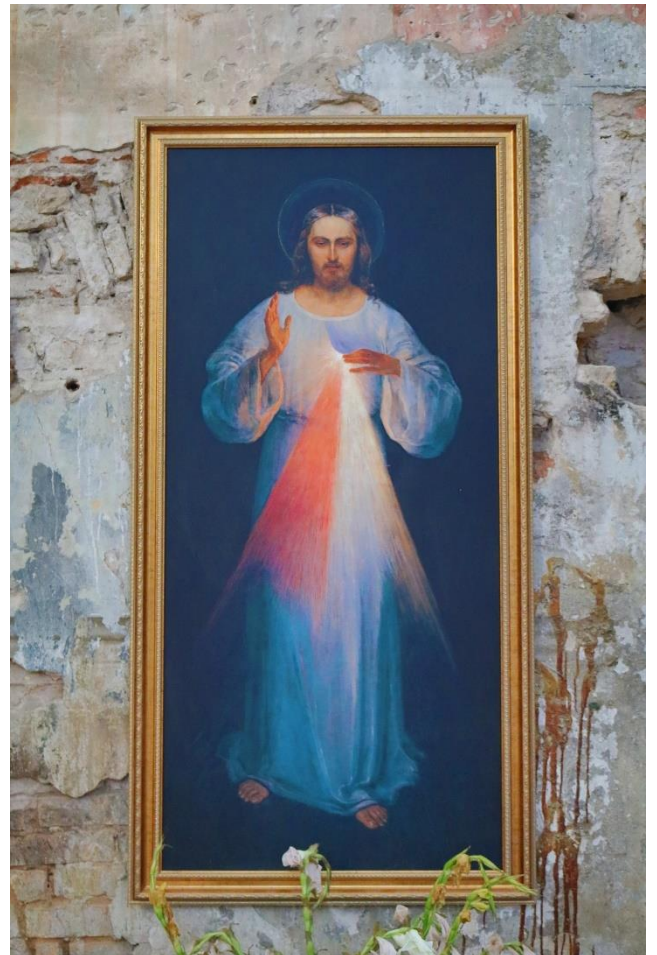
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo! R.



Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dagli Atti degli Apostoli

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime (1Pt 1,3-9).

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-31).

Per meditare:

“La Chiesa proclama la verità della misericordia di Dio rivelata in Cristo crocifisso e risorto, e la professa in vari modi. Inoltre, essa cerca di attuare la misericordia verso gli uomini attraverso gli uomini, vedendo in ciò un'indispensabile condizione della sollecitudine per un mondo migliore e «più umano», oggi e domani. Tuttavia, in nessun momento e in nessun periodo storico - specialmente in un'epoca così critica come la nostra - la Chiesa può dimenticare la preghiera che è grido alla misericordia di Dio dinanzi alle molteplici forme di male che gravano sull'umanità e la minacciano. Proprio questo è il fondamentale diritto-dovere della Chiesa, in Cristo Gesù: è il diritto dovere della Chiesa verso Dio e verso gli uomini. Quanto più la

coscienza umana, soccombendo alla secolarizzazione, perde il senso del significato stesso della parola «misericordia», quanto più, allontanandosi da Dio, si distanzia dal mistero della misericordia, tanto più la Chiesa ha il diritto e il dovere di far appello al Dio della misericordia «con forti grida». Queste «forti grida» debbono essere proprie della Chiesa dei nostri tempi, rivolte a Dio per implorare la sua misericordia, la cui certa manifestazione essa professa e proclama come avvenuta in Gesù crocifisso e risorto, cioè nel mistero pasquale. È questo mistero che porta in sé la più completa rivelazione della misericordia, cioè di quell'amore che è più potente della morte, più potente del peccato e di ogni male, dell'amore che solleva l'uomo dalle abissali cadute e lo libera dalle più grandi minacce.

L'uomo contemporaneo sente queste minacce. Ciò che a tale riguardo è stato detto sopra è soltanto un semplice abbozzo. L'uomo contemporaneo si interroga spesso, con profonda ansia, circa la soluzione delle terribili tensioni che si sono accumulate sul mondo e si intrecciano in mezzo agli uomini. E se talvolta non ha il coraggio di pronunciare la parola «misericordia», oppure nella sua coscienza, priva di contenuto religioso, non ne trova l'equivalente, tanto più bisogna che la Chiesa pronunci questa parola, non soltanto in nome proprio, ma anche in nome di tutti gli uomini contemporanei.

È dunque necessario che tutto quanto ho detto nel presente documento sulla misericordia si trasformi in un'ardente preghiera: si trasformi di continuo in un grido che implori la misericordia secondo le necessità dell'uomo nel mondo contemporaneo. Questo grido sia denso di tutta quella verità sulla misericordia che ha trovato così ricca espressione nella Sacra Scrittura e nella tradizione, come anche nell'autentica vita di fede di tante generazioni del Popolo di Dio. Con tale grido ci richiamiamo, come gli scrittori sacri, al Dio che non può disprezzare nulla di ciò che ha creato, al Dio che è fedele a se stesso, alla sua paternità e al suo amore. E come i profeti, facciamo appello a quell'amore che ha caratteristiche materne e, a somiglianza di una madre, segue ciascuno dei suoi figli, ogni pecorella smarrita, anche se ci fossero milioni di tali smarrimenti, anche se nel mondo l'iniquità prevalesse sull'onestà, anche se l'umanità contemporanea meritasse per i suoi peccati un nuovo «diluvio», come un tempo lo meritò la generazione di Noè. Facciamo ricorso a quell'amore paterno che ci è stato rivelato da Cristo nella sua missione messianica, e che raggiunse il culmine nella sua croce, nella sua morte e risurrezione! Facciamo ricorso a Dio mediante Cristo, memori delle parole del Magnificat di Maria che proclamano la misericordia «di generazione in generazione»! Imploriamo la misericordia divina per la generazione contemporanea! La Chiesa che sul modello di Maria cerca di essere anche madre degli uomini in Dio, esprima in questa preghiera la sua materna sollecitudine ed insieme il fiducioso amore, da cui appunto nasce la più ardente necessità della preghiera”.

(Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia*, Cap. 15)

Fermati su queste letture e dopo aver sottolineato le **parole di fuoco** (che scaldano il tuo cuore), scrivi il concetto di Dio e ascolta cosa il Signore ti dice attraverso di esse. Passa dalle parole che rivolgi a Dio alle parole che Dio rivolge a te.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI - SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



Grotta del Latte – Maria

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

"Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che il suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giusto, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che, qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate".

(Dante, Paradiso, Canto XXXIII)



Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato.



Grotta degli Innocenti – Croce

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Stai in silenzio davanti a Gesù che percorre la via della Divina Misericordia.

In questa Custodia viene proposta una Via Crucis meditata da don Simone Binelli, eremita interiore del Cammino di Betlemme.

Via Crucis

I stazione. Gesù, innocente, è condannato a morte.

Appartiene ad una visione cristiana della vita il riconoscimento della nostra mancata innocenza. Anche per questo, quindi, guardare a Dio è già riconoscere e considerare le nostre povere miserie... in attesa di una Grazia possibile.

Termine, costitutiva mancata innocenza che tuttavia, nonostante la sua riconosciuta e naturale presenza, trova sospensione di fronte ad un altro limite della carne, il dolore per la morte e per la malattia. L'incontro con una dolorosa ineluttabile esperienza ci rende innocenti. Allora e dunque l'umanità ammassata sui confini nevosi delle nazioni o in mezzo al mare su imbarcazioni di fortuna, senza riparo alcuno, è un'umanità che grida l'innocenza dei cristiani, di tutti i poveri "cristi" del mondo. Può essere anonimo il dolore, non dovrebbe esserlo l'innocenza offesa. Per questo segniamo i nomi dei nostri innocenti su lapidi di marmo, in lunghi elenchi nei musei, o in luoghi istituzionalmente rilevanti... perché ogni uomo reso innocente dalla barbarie del mondo abbia un nome e un peso nelle nostre ricerche di senso. Pilato di fronte al condannato a morte si lavò le mani definendosi innocente, a noi, per grazia di Dio, la speranza di essere disposti a sporcarcele le mani in soccorso degli innocenti di turno.

II stazione. Gesù, caricato della croce, si avvia al calvario.

L'onta, il peso del disprezzo, era già iniziato da tempo ma qui, certamente, trova una sua violenta conferma, perché «i figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,8b) e, nella cattiveria, siamo capaci di feroce creatività. Ne sono un esempio - se mai ce ne fosse bisogno - alcuni folli strumenti finanziari, sottilissimi accordi legali, incredibili armi di distruzione... Ma tu Signore e invece, come il legno con il fuoco della stufa, la foglia obbediente al divenire della pioggia, tu hai accolto muto e semplice il legno della croce.

III stazione. Gesù cade per la prima volta.

È questo, credo, un rimando perentorio e diretto alla grandezza dell'incarnazione. Se non che con questo corpo, con quale corpo ci incontreremo? Con quale corpo potremo mai stringerci, attraversarci? A piegarsi sotto il peso della croce, e delle torture subite, è il corpo del Signore. Una dimensione, che nel nostro tempo di rarefazione del reale, restituisce tutta la fisicità possibile all'esperienza della vita. E così, ad essere redento, non sarà solo il corpo degli uomini ma tutta la fisicità del reale, fino all'ultimo filo d'erba nei campi, l'ultima ombra allungata dei corpi nei pomeriggi d'estate.

IV stazione. Gesù incontra Maria, sua madre.

All'interno di questa dinamica abita il giudizio del mondo quando, ribellandosi al dolore causato dalla morte di un figlio, commenta: "Non è giusto, non è naturale... non è così che deve andare". E invece è così che è andata e che in molte parti del mondo continua ad andare, dai bambini vittime di guerra, fino a quelle piazze che si reputano civili e che un figlio lo reclamano come diritto personale, soggetto acquistabile.

Forse sta anche in questa dolorosa condivisione, assistere alla morte di un figlio, e a una morte violenta, il motivo del nostro benevolo e continuo indulgere verso la mamma di Gesù, Miriam. Maria, donna che hai incontrato gli occhi sofferenti del figlio, prega per noi.

V stazione. Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce.

Il Cireneo è la proposta della croce feriale. Il Cireneo sono tutte quelle occasioni, totalmente disattese, che ci chiamano alla solidarietà con la povertà di ogni tempo e latitudine. Proposte che incrociamo in uno sguardo per strada, in un sentito dire, in una confessione magari espressa scherzando e che noi, già stanchi del lavoro del nostro campo, lasciamo cadere... È ben giusto che Simone di Cirene arrivi dopo l'incontro con la madre di Gesù perché è dall'incontro con certi disumani apici di dolore che solitamente noi prendiamo le distanze, indisposti ad assumerne il peso...

VI stazione. La Veronica asciuga il volto di Gesù.

Serviva il coraggio, o forse l'incoscienza, di una donna per uscire dal torpore della folla che, inebetita, assisteva al supplizio di uno sconosciuto, e così entrare nella storia del mondo. C'è una rivoluzione sensibile che trova fonte e culmine nell'incarnazione del Signore e che qui prosegue, con il gesto di una donna che abbandona la sua sicurezza, la sua incolumità fisica, ed esce dall'anonimato della folla ponendosi, amorevole, di fronte al Signore. Signore ti ho amato asciugandoti il viso.

VII stazione. Gesù cade per la seconda volta.

Perché tu, Signore, hai dato tutto e questa sproporzione ci spaventa. Accogliere questo drammatico divenire della vita è un combattimento a cui ogni nostra singola cellula si rifiuta. Certo anche tu hai avuto paura, e hai pianto per la paura, ma di fronte al dramma non ti sei sottratto: «L'eroismo anche solo umano ha a che fare, nel suo stesso concetto, con il dolore: con la resistenza nel pericolo, nella sofferenza e infine nell'impotenza e nella morte. Cristo oltrepassa, allargandoli, i confini che fermano l'eroe; non mette in discussione l'eroico come tale». H.U.V. Balthasar, *Nella preghiera di Dio*, Jaca Book, Milano 1997, p. 115

VIII stazione. Gesù incontra le donne di Gerusalemme.

Bella e amorevole questa affermazione: «Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,28) perché ci consegna un uomo quasi disinteressato al proprio dolore e, per contro, paternamente incline alla cura degli uomini del suo tempo e di quelli che verranno.

IX stazione. Gesù cade per la terza volta.

Quale amorevole ragione ha permesso al Padre di donare il Figlio? E sul fondo di quale amorevole abisso Gesù ha trovato la forza per obbedire, docile, e rialzarsi ancora? C'è tanto silenzio in questa caduta mentre il suono delle tue ginocchia, già sanguinanti, che impattano la terra è il suono nuovo del vincastro antico, la dissolvenza di ogni timore.

X stazione. Gesù è spogliato delle sue vesti.

Questa forzata spoliazione è certamente riconducibile alla sottrazione di dignità della persona, alla sua triste violazione. Da una parafrasi possibile tra il racconto del libro di Zaccaria e il salmo 22 qualcuno ha letto questa spoliazione come un privare Gesù del suo mantello della preghiera, il *tallith*. Però Gesù anche se spogliato della sua preghiera rimane preghiera... e con noi oggi continua a pregare.

XI stazione. Gesù è inchiodato sulla croce.

Siamo tutti continuamente inchiodati a quest'esistenza. Dalla nascita alla morte legati ad un ritmato respiro. Ci inchiodano alle pareti della nostra coscienza gli sguardi dei poveri e dei malati, dei bambini maltrattati, dei vecchi abbandonati... e allora quasi per sospenderci dal peso di quegli sguardi inchiodiamo qualcosa di nostro, un'adozione a distanza, un po' di tempo per un'opera di volontariato scoprendo che, nella misura in cui ci vincoliamo, germogliano in noi spazi di crescente libertà.

XII stazione. Gesù muore sulla croce.

È ordinario che tra innamorati cresca un linguaggio comune. Una complicità nutrita di frasi, sguardi, ammiccamenti che rafforzano, alimentandola, la relazione. Il Signore, in croce, non grida le sue ultime parole per disperazione ma per ostinata volontà di cura verso gli uomini. Come le mani dei genitori che, dalla platea della recita scolastica, si alzano per farsi vedere dai figli, o come la voce del padre che dal bordo campo incita

il figlio, così anche tu Signore ci hai urlato l'inizio del salmo 22. Perché come l'inizio di una canzone condivisa, cercandoti complici nel dolore del mondo, finissimo con il ricordarci che tu hai sconfitto la morte e che con te, anche noi, abiteremo nella casa del Signore per lunghissimi anni.

XIII stazione. Gesù è deposto dalla croce.

Interrogandosi sulla dimensione della povertà cristiana, l'eremita Adriana Zarri, individuava due momenti. Un primo che è quello della ricerca umana di Dio attraverso la dimensione della povertà ed un secondo, invece, che è quello della restituzione di Dio agli uomini (Mc 10,29-30). Perché «ciò che possiamo avere è ciò che Dio restituisce per questo la povertà è essenziale perché Dio restituisce ciò di cui noi ci siamo impoveriti» (Adriana Zarri, *È più facile che un cammello...*, Lindau, Torino 2022, p.108).

La croce restituisce il corpo del Signore defunto e con il corpo il segno del nostro limite più perentorio e invalicabile: la morte. Ma, paradossalmente, mentre piangevamo, nel dolore, la scomparsa di ogni nostra amorevole speranza, sorridente e grata, dal centro del cuore del mondo, iniziava la Tua restituzione.

XIV stazione. Gesù viene trasportato nel sepolcro.

Nel sepolcro, non lascerai altri che lucenti annunciatori di vita, e teli e lenzuola (*othònia*), ordinatamente riposti, a ricordarci che la Pasqua, e le pasque di tutti i giorni, non dovrebbero essere strappi, lacerazioni, squarci nelle nostre relazioni sociali, amicali, lavorative... ma piuttosto lente, ordinate al tempo nostro e degli altri, maturazioni, ordinati orditi capaci del patire.

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore. Per Cristo.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie. Con Cristo.

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale. In Cristo.

C) Amore al dolore altrui. Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



Grotta della Natività – Contemplazione

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.